



**Per l'Expo
Andreotti
conferma
Venezia**

Il governo non rinuncia a Venezia per l'Expo 2000. Andreotti (nella foto) ha difeso ieri nell'aula di Montecitorio la contestata candidatura della città e ha rimandato al Bureau international des expositions la decisione finale (14 giugno). «Contraddittoria, elusiva e tortuosa» è stata definita da Napolitano la posizione del governo. Ed anche da Venezia arrivano giudizi molto duri. Per Cacciani quella di Andreotti è «la linea per fare l'Expo senza dirlo»

A PAGINA 8

Clamoroso blitz dei carabinieri: con l'ex sindaco dc, in carcere altri 5 uomini d'affari
Una serie di operazioni spericolate per un bottino da trenta miliardi

Ciancimino arrestato

Era ancora il signore degli appalti

Quel sistema è vivo e vegeto

GRAZIELLA PRIULLA

Come ogni arresto improvviso di un personaggio famoso, è certamente un colpo di scena: ma è sintomatico che per rappresentarlo in televisione andassero benissimo le immagini di repertorio, Ciancimino già in manette parecchi anni fa. Reccolo. Nessuna compassione, per carità. Egli è senz'altro la sintesi di tutto il marcio di Palermo, l'emblema delle connessioni tra politica, affari e mafia. Le sue origini, il tipo di carriera: i padrini, la cordata cui appartiene; il suo ruolo nel sacco di Palermo; l'amicheggiamento spropositato; persino i tratti caratteriali, condensano la storia e l'immagine del politico mafioso. Se nella sua ulteriore caduta trascina poi con sé funzionari corrotti, e soprattutto imprenditori senza scrupoli, questo è un altro dato di cui non si può non compiacersi. Come è amara, però, la constatazione che dopo tutta questa tempesta siamo ancora lì. Tanti e tanti morti, lo stravolgimento della democrazia, la devastazione fisica e morale di intere regioni, l'uso perverso dei colossali fiumi di denaro pubblico che investono comuni piccoli, grandi, Usl e Province; lo scandalo in servizio permanente attivo della Regione siciliana; e siamo ancora a Vito Ciancimino. Non credo che premeranno tutti gli altri politici, impuniti, ben saldi sulle loro poltrone, a Palermo, a Roma, a Strasburgo. In una pentola tappata, sono pur necessari valvole di sfogo laterali, che impediscano alla forza del vapore di scoppiarla. Se le valvole sono sempre le stesse, meglio. Deve essere detto ben chiaro all'opinione pubblica, che salta Ciancimino ma che il sistema Ciancimino & Co. è vivo e vegeto. Che è, appunto, un sistema, non la pratica deviante di questo o quel cattivo di turno.

Scovolgente «Samarcaonda». Trasmissione scandalo non solo e non tanto per l'appassionata voce di Orlando, ma per le mille voci limpide e sommesse che ogni giovedì, per mesi e mesi, con puntiglioso dettaglio hanno dato testimonianza dei misfatti degli allievi di Ciancimino sparsi in tutta Italia. Altro che teorema dei cattivi maestri. Ieri l'arresto dell'ex sindaco di Palermo; l'altro ieri un'altra notizia passata purtroppo con rilievo assai minore. Siamo a Catania, la stessa città in cui un dirigente comunista viene condannato in tribunale perché denuncia la pratica delle tangenti, e in cui si normalizza una giunta troppo sbilanciata sul versante antimafia. Qui, fatto inaudito, sono stati inflitti cinque anni di carcere a due deputati regionali, capifila di un giro di tangenti nelle strutture sanitarie. Anche in questa palude finalmente un pezzo di magistratura si muove. La gente applaude, ma sta a guardare, frastornata dalle contraddizioni di una confusione che purtroppo si fa ogni giorno più fitta. Ciò che sta accadendo a Palermo (non penso solo a Ciancimino) è, come sempre, la somma del polverone. Per evitare di farcene accendere dovremmo forse imparare di più a leggere tutti i tasselli di un mosaico che solo nel suo complesso acquista senso. Questo - ripeto - mi pare l'insegnamento di «Samarcaonda», quando la troupe va non solo a Palermo o a Napoli, ma nei comuni sperduti della Calabria, e dedica intere puntate a Palma di Montechiaro. D'altronde, se per un paesino come Baucina si scomodano i ministri, perché non dovremmo farlo tutti? La nostra carta geografica è costellata di Baucine e di strade che le congiungono; la pietrificata nomenclatura di questo paese è costellata di mini e maxi Ciancimini, e di rapporti tra loro. Usiamo pure una stella come simbolo o come metafora, ma non perdiamo di vista la costellazione, se non vogliamo stare fino all'anno tremila a contar stelle una per una.

L'ex sindaco-padrone di Palermo è tornato in carcere. Vito Ciancimino è stato arrestato all'alba di ieri nella sua abitazione a Mondello. Con lui sono finiti in manette Romolo Vaselli, Eugenio Volpes (direttore Acquedotto di Palermo dal '79 all'87), Francesco Noto, dirigente Acquedotto, Vincenzo Italiano, funzionario della cassa per il Mezzogiorno, Ioris Ercoli, titolare della Rocoma.

SAVERIO LODATO

PALERMO Collapsi e svenimenti per cinquanta minuti. L'ex sindaco-padrone di Palermo, Vito Ciancimino, non s'aspettava di dover tornare in carcere. I carabinieri l'hanno arrestato all'alba nella sua villa di Mondello, località estiva per eccellenza. Deve rispondere di associazione per delinquere, di interesse privato e falso ideologico; l'accusa di associazione di stampo mafioso pende sul suo capo dal 1984. Prima di tornare in carcere, all'Ucciardone, Ciancimino è stato sottoposto ad un check-up, ma dopo i malori iniziali le sue condizioni sono state giudicate buone dai medici dell'ospedale civile. Il giudice per l'istruttoria preliminare Giuseppe Di Lello ha scritto che il ruolo di Ciancimino negli appalti palermitani, nel corso degli anni è rimasto immutato. Insieme con l'ex sindaco è finito in manette anche il conte Romolo Vaselli, il prestanome romano di Ciancimino, titolare, insieme con il genero Ioris Ercoli di alcune società con sede sociale nella capitale, la Ices, la Rocoma e la Ico, oltre che di migliaia di appartamenti, terreni e aziende vinicole. Secondo gli inquirenti queste società rappresenterebbero le «coperture» di Ciancimino per gestire i miliardi degli appalti.



Vito Ciancimino

CARLA CHELO GIANNI CIPRIANI VINCENZO VASILE A PAGINA 3

Alla Conferenza governo lacerato
Donat Cattin contesta Martelli

Immigrazione Urla e fischi per La Malfa

Contestazioni e vivaci polemiche hanno caratterizzato la seconda giornata di lavori della Conferenza nazionale sull'immigrazione. Urla e fischi hanno accolto l'ingresso di La Malfa che indispettito, ha ingaggiato un battibecco con la platea e dopo l'intervento ha lasciato la sala scortato dai carabinieri. In mattinata anche Donat Cattin aveva duramente criticato la politica di Martelli.

ANNA MORELLI

ROMA Dopo i dati e le cifre del primo giorno, le contestazioni e le polemiche. La seconda giornata dei lavori della Conferenza nazionale d'immigrazione è stata «rommentata» dall'intervento di La Malfa. Ma, in mattinata, anche dalla relazione durissima di Donat Cattin, ministro del Lavoro, ha sparato a zero sulla politica del vicepresidente, sul comportamento di Gava e Martelli, contestando i dati dell'Istat e le ricerche del Censis. «Quando poco dopo le 16 è stato annunciato l'intervento del repubblicano La Malfa, la platea è «insorta» con urla e fischi. Il leader repubblicano, indispettito, ha cominciato a polemizzare sia con la platea, sia con la presidenza. Dopo momenti di tensione e l'uscita dalla sala di molti rappresentanti delle comunità extracomunitarie, La Malfa ha concluso la sua relazione ed è uscito, scortato dai carabinieri. Le critiche del segretario del Pri sono quelle di sempre: la legge sull'immigrazione era sbagliata e infatti è già fallita; prima bisogna soddisfare i bisogni degli italiani e poi pensare agli altri; il voto agli extracomunitari? Un'enormità.

Sparisce la moglie di un imprenditore calabrese
È stata l'Anonima?

Le forze di polizia che operano nella Locride sono impegnate, dalla tarda serata di ieri, nelle ricerche della professoressa Rossella Mesiti, di 42 anni, moglie di un facoltoso commerciante di acque minerali di Manna di Gioiosa Ionica. Gli inquirenti temono che la donna possa essere rimasta vittima di un sequestro di persona a scopo estorsivo. Di Rossella Mesiti non si hanno notizie da ieri mattina quando la donna, a bordo della sua automobile, ha raggiunto Roccella Ionica presso la cui scuola media insegna. La professoressa mesiti avrebbe dovuto depositare presso la segreteria della scuola alcuni registri e, quindi, tornare a casa.

Le lettere censurate dei soldati dal fronte

Continua la nostra inchiesta sull'entrata in guerra dell'Italia 50 anni fa. Lettere terribili dei soldati dal fronte. Le scrivevano i soldati alle famiglie, combattenti in Grecia, Jugoslavia, Russia e Albania, raccontando la fame, il freddo, le uccisioni dei civili. Quelle lettere, mai recapitate, furono bloccate dalla censura fascista. Le ha ritrovate lo storico Ivo Diaccia Costa. Vengono pubblicate per la prima volta sull'Unità.

Dalla prossima settimana Libri al lunedì

ma settimana, dunque, appuntamento il lunedì, a cominciare da lunedì 11 e per tutto il periodo dei mondiali.

ALLE PAGINE 20, 21 e 22

Mosca annuncia «Via dall'Europa 1500 atomiche»

Annuncio a sorpresa di Shevardnadze: «Entro il 1990 ritireremo oltre 1500 testate nucleari dall'Europa». Si tratta di nuovi tagli, precisa il ministro degli Esteri sovietico. Essi vanno ad aggiungersi a quelli già annunciati in passato da Gorbaciov. Genscher si mostra soddisfatto: «È un passo positivo». Più cauto il giudizio di Baker: «È una iniziativa da studiare».

COPENAGHEN. Shevardnadze sceglie Copenaghen per varare una nuova iniziativa sovietica sul disarmo. Intervendendo alla conferenza sulla «dimensione umana» un forum collegato alla Ccee (Confederazione di sicurezza e cooperazione in Europa), il capo della diplomazia sovietica dichiara che Mosca ritirerà dall'Europa 60 veicoli di lancio per missili di gittata inferiore ai 500 chilometri, 250 pezzi di artiglieria nu-

Lo stadio riabilitato «per ordinanza». Cossiga ammonisce: «Il calcio non sia lotta libera» L'Olimpico è a rischio, ma Gava dà l'ok Rispedito a casa il re degli hooligan



Gli agenti accompagnano in questura Paul Scarrot, il re degli hooligan

Gava ha deciso che l'Olimpico è sicuro. Avvalendosi delle procedure straordinarie previste per Italia '90 il ministro degli Interni ha fatto carta straccia del parere negativo espresso sulla sicurezza dell'impianto dal comitato tecnico scientifico. Ma la polemica continua. Intanto la questura di Roma ha rispedito a casa Paul Scarrot, il re degli hooligan che aveva minacciato gravi incidenti.

FERNANDA ALVARO GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno fermato a Termini, ubriaco, avvolto in una bandiera inglese. L'avventura italiana di Paul Scarrot, il re degli hooligan, si è conclusa ieri sera quando il superfolto inglese è stato rispedito a casa. Nonostante le segnalazioni Scarrot era già stato fermato due volte dalle forze dell'ordine ma non era stato riconosciuto. Scarrot aveva promesso scontri durissimi con gli olandesi. «Sono venuto in pace» ha dichiarato - ma gli olandesi mi fanno veramente schifo».

ALFIO BERNABEI VITTORIO RAGONE A PAGINA 27

Opinioni e proposte contrastanti dopo il successo dell'astensione I partiti riflettono sul voto «I referendum così non vanno»

SERGIO CRISCUOLI BRUNO UGOLINI

ROMA La vittoria dell'astensionismo al referendum su caccia e pescici di induce alla riflessione tutte le forze politiche. L'esigenza di una revisione dello strumento referendario è diffusa, ma le proposte sono contrastanti. Antonio Bassolino, in un'intervista all'Unità, indica fra i possibili correttivi un accoppiamento dei referendum con i normali turni elettorali, un accorciamento dell'iter per giungere al voto, e non esclude il referendum propositivo, ma «senza toccare gli assetti costituzionali». I Verdi-arcobaleno propongono l'abolizione del quorum del 50 per cento dei votanti. In tutt'altra direzione la proposta che viene dal dc Cristofori (sottosegretario alla presidenza del Consiglio), dal liberale Sterpa e dal socialista Labriola, secondo i quali bisognerebbe innalzare in modo consistente il limite minimo delle 500 mila firme necessarie per promuovere un referendum. Giorgio Ruffolo, ministro socialista per l'Ambiente, in un'intervista all'Unità afferma che il voto di domenica «non è una catastrofe, ma un insegnamento» affinché venga fatto un uso più accorto dello strumento referendario. La discussione tra le forze politiche si inserisce nel vivo della raccolta delle firme per i referendum elettorali.

Problema istituzionale

GIANFRANCO PASQUINO

Senza limitare né abrogare il referendum abrogativo, è diventato assolutamente necessario introdurre fra le varie gamme di referendum anche quello deliberativo. Sarebbe molto più efficace consentire ai cittadini di votare su scelte alternative per attuare o scongiurare una determinata legge senza nessuna mediazione parlamentare e naturalmente prendendo atto che chi si astiene non vuole esprimere preferenze.

Problema ambientalista

CHICCO TESTA

Una risposta va data ai 18 milioni di cittadini (due volte l'elettorato del Pci) che hanno chiesto di cambiare. La responsabilità maggiore, e non facile, sta forse oggi sulle spalle di quanti, anche nel Partito comunista, hanno ritenuto che l'astensionismo avrebbe aiutato il processo legislativo. Ma sta anche sulle spalle del movimento ambientalista, le cui prospettive e strategie devono essere riconsiderate.

Mamma mia, che figuraccia...

RENATO NICOLINI

Sul costo del nuovo Stadio Olimpico a Roma abbiamo cifre discordi: chi dice 170, chi dice oltre 200 miliardi. Meno contrasti sul giudizio estetico, generalmente negativo: ci si divide tra chi parla già di demolizione, e chi è disposto a sopportare la nuova copertura con pazienza ed umorismo. In compenso sappiamo, con certezza, dopo il parere del Comitato tecnico scientifico istituito presso il ministero degli Interni, che l'Olimpico è lo stadio meno sicuro d'Italia; anzi, d'Europa. Le autocalce dei vigili del fuoco non possono accedervi per via di un'inezia di 62 centimetri di altezza mancanti; mancano le «vie d'esodo» ogni 15 gradoni; ed i gradini non hanno pedata ed alzata costanti, con le ovvie conseguenze per chi si avventuri.

La domanda che poniamo, in primo luogo al Col di Luca di Montezemolo (di cui è presidente, vedi caso, l'attuale sindaco di Roma Franco Carraro), e poi alle varie autorità statali competenti (non escluso il presidente del Consiglio Giulio Andreotti), è come sia stato possibile spendere tanto per avere questo risultato. Mi pare che, dal punto di vista del rapporto costi-benefici, abbiamo stabilito un primato negativo. La presunta efficienza e managerialità che Roma '90 avrebbe dovuto dimostrare si è fermata a Ciao, il pupazzo con il pallone al posto della testa e senza piedi per calarla in ogni luogo di Roma e probabilmente d'Italia. Voglio guardare le chiese gemelle di piazza del Popolo o il Pantheon? Non senza Ciao. Che io sappia finora solo piazza San Pietro è stata risparmiata. Ma non ci sono soltanto lo stadio pericoloso ed il grottesco Tirante, ovvero l'abbandono del progetto in favore della sola pubbli-

cità. Tutta la macchina di Italia '90 appare segnata da un eccesso di ambizione pasticciona. A cominciare dai balerini del Bolscoi di Mosca, invitati a Roma ma che a Roma non troveranno nessuno spazio in cui ballare; per finire con il pallone del galoppatoio di villa Borghese. Non parlo dell'allestimento, che non mi dispiace; ma che cosa vi deve accadere, salvo gli insopportabili stand degli enti pubblici e le immane serie di televisori per assistere alle partite? All'opposto che per l'invito al Bolscoi, si è pensato al luogo ma non ai contenuti.

La seconda domanda è in effetti un corollario della prima. Non sarebbe stato più utile fare meno e fare meglio? La zona nord di Roma ha una viabilità nuova di zecca, peccato sia molto disinvoltata dal punto di vista dell'impatto ambientale; più

sono state impegnate in lavori di subappalto, e con quali modalità di controllo? O si è pensato che trattandosi di Cogefar, cioè della Fiat, «bastava la parola»?

Un'ultima domanda, ministro Gava, che la riguarda direttamente. Lei, a quanto sembra, è pronto ad assumersi tutte le responsabilità perché lo Stadio possa essere usato durante i Mondiali. Purtroppo, la sua autorità non ne cancella la pericolosità. Né risolve quest'altro problema: cosa dovrà fare Roma di questo Stadio brutto e pericoloso, una volta terminati i Mondiali? Dove era, durante i lavori, il Comitato tecnico scientifico istituito presso il suo ministero? Perché non è intervenuto ispettivamente durante i lavori? Perché Lei, visto che il Comitato faceva capo al suo ministero, non ha pensato di disporlo?

Lei al Parlamento, Carraro al Consiglio comunale: aspettiamo urgenti risposte.

ALLE PAGINE 4 e 5

A PAGINA 2